

di Donatella Tiraboschi

Accanto alla gigantografia delle Poste di via Locatelli, in un bianco nero d'antan, nell'ufficio presidenziale di Stefano Scaglia, un'altra grande riproduzione fotografica inquadra la Reggiani. Gloria del tessile bergamasco, chiusa nel 2008.

In undici anni è riuscita a diventare uno spazio divertimento. Che ne è della vocazione industriale?

«Mah, non saprei».

Anche la sua Scaglia Indeva delocalizza in pianura. Perché non ha preso in considerazione questo sito dismesso?

«Ci ho pensato, ma è troppo lontano da noi. Facciamo troppa fatica ad arrivarci. Sarebbe stato interessante, ma scendere dalla valle tutte le mattine...».

Ma tra Petosino e il rondò delle Valli sono pochissimi chilometri.

«Vero, ma è proprio da Petosino che comincia la coda. Pochi chilometri e molto tempo».

E per ridurlo cosa si potrebbe fare?

«Bisogna innanzitutto portare la T2, la tramvia in Val Brembana, e poi bisognerà pensare anche a qualche infrastruttura stradale».

E perché nessuna azienda bergamasca ha pensato a questi spazi, già pronti?

«Perché si fa fatica a muoversi, si cerca di restare vicini a dove si è anche per tenersi strette le maestranze qualificate».

Eppure la scritta "Reggiani" campeggia ancora. Non si è mai chiesto quanto sia breve la gloria mundi industriale? Che ne sarà stato del signor Reggiani, capitano d'industria?

«La frenata tedesca si sente arriva un anno difficile Ora la Bergamo-Treviglio»

Il presidente di Confindustria: responsabilità parola chiave

Ingegnere

Stefano Scaglia è fondatore e ad dell'azienda Scaglia Indeva spa di Brembilla che opera nel settore dei sistemi per la movimentazione dei carichi



Chi è

● Dal 9 Giugno 2017 Stefano Scaglia è Presidente di Confindustria Bergamo (dal 2005 al 2011 è stato vice)

● Nel 2006 è stato promotore del Consorzio Intellimech e dal 2012 è Presidente del Cluster Lombardo Fabbrica Intelligente

L'INTERVISTA



STEFANO SCAGLIA

«Bisognerebbe chiedersi, piuttosto, cosa ne è stato del tessile. In molti siti non si fa più quello che si faceva un tempo. Succede anche alla mia azienda, si produce ancora qualcosa, ma non tutto. I tempi cambiano velocemente, fortunatamente noi ci siamo dal 1838».

Già, i suoi trisavoli valdignini...

«Lavoravano il legno, professione "animini" perché lavoravano le anime del legno».

Adesso siete "Champions". Sì, un ramo del Gruppo Scaglia attivo nella meccatronica è tra le top Pmi d'Italia nella classifica dell'Economia del Corriere.

«Questo significa aver applicato una filosofia di crescita costante, prudente e per settori configui. In una parola aver lavorato responsabilmente».

Che poi è il focus della vostra assemblea annuale.

«L'abbiamo intitolata "Protagonisti responsabili", un concetto - quello della responsabilità - che racchiude anche quello della sostenibilità. Può significare far bene il proprio lavoro indipendentemente dal fatto che sia più o meno sostenibile».

A Bergamo la responsabilità lavorativa è un comandamento.

«Assolutamente. Non c'è mai mancata, ma



Il governo

Quello precedente era litigioso, questo pure anche se urla e polemizza meno ed è più europeista. Detto questo, no, non siamo contenti

Rallentamento tedesco

Qualche impresa delle nostre già lo accusa: il 2019 non sarà certo in crescita rispetto al 2018. E il 2020 si prospetta più difficile di questo

qualcosa in più si può fare. Chi studia deve prepararsi, gli adulti devono impegnarsi nell'impresa in modo convinto e cosciente e, anche a livello nazionale, significa deporre atteggiamenti non responsabili».

L'etimologia di responsabilità significa "risposta e anche promessa". Che risposte-promesse dà il mondo confindustriale?

«Pensare alla nostra impresa nel lungo termine. Cerchiamo risposte che vadano oltre l'immediato, soprattutto da parte dei nostri leader politici».

Dell'esecutivo giallo-verde non eravate contenti. E di questo?

«Il governo precedente era litigioso, questo pure, anche se urla e polemizza meno ed è più europeista. Detto questo, no, non siamo contenti. Si prosegue nell'Industria 4.0, ma nello stesso tempo sono stati tagliati 550 milioni di incentivi alle imprese. Si difetta di una direzione di marcia, di chiarezza e di capacità di visione a lungo termine e delle reali necessità del mondo industriale. Tra la plastic tax e le discussioni sui rifiuti, si evidenzia la mancanza di conoscenza tecnologica».

Preoccupati per il rallentamento tedesco?

«Qualche impresa delle nostre già lo accusa; il 2019 non sarà di certo in crescita rispetto al



Dal nuovo presidente della Camera di Commercio, che sarà un industriale, ci aspettiamo che torni a guardare ai grandi progetti del territorio e che pensi a rendere efficienti i servizi camerali



La nostra opera di sensibilizzazione sulle infrastrutture è stata fortissima. Pubblicheremo presto un documento sullo scalo merci in cui diremo come e dove deve essere costruito

2018. Quanto al 2020 si prospetta un po' più difficile di questo che si sta chiudendo».

Nel 2020 un industriale guiderà la Camera di Commercio (Cciaa). Perché la scelta è caduta proprio su Carlo Mazzoleni?

«Ha esperienza associativa e conosce bene il mondo camerale. Ed è collaborativo».

Cosa vi aspettate dal nuovo presidente?

«Due cose: che torni a guardare ai grandi progetti del territorio, dando un contributo su tematiche importanti e che pensi all'efficienza dei servizi della macchina camerale».

Ma il peso specifico della Cciaa è lo stesso di 20 anni fa?

«Le risorse sono meno, ma è un ente che ha capacità di fare sistema col mondo economico. È sulla condivisione della vocazione territoriale che si è chiamati ad esprimere coerenza progettuale. Poi si tratta di fare tutto».

Tre anni e mezzo fa è uscito il cruscotto Ocse, dove Confindustria è chiamata ad essere attore promotore. A caso le elenco le sinergie previste: dimezzare il tempo di percorrenza Bergamo-Milano; connessione rapida tra aeroporto, Milano e Brescia; rinnovare schema del trasporto pubblico; connettere area urbana e pianura.

«Questa è la Bergamo-Treviglio. Abbiamo riportato all'attenzione questo tema che è sul tavolo delle autorità competenti. Mica lo possiamo costruire noi, l'autostrada».

Risulta, però, che nella Società Autostrade Bergamasche siate coinvolti come promotori verso i vostri associati di un'opera di sensibilizzazione e raccolta fondi per l'aumento di capitale.

«Non mi risulta, ufficialmente non ci è stato chiesto. A me non è arrivato nulla e non stiamo sollecitando nessuno a mettere mano al portafoglio. È importante che ciascun attore territoriale faccia la sua parte».

Continuo con la lista Ocse: concentrare i controlli documentali, dematerializzare i procedimenti amministrativi...

«È quello che chiediamo alla Camera di Commercio. Molte cose sono ripartite, ma bisogna fare molto di più. Però di queste cose lei dovrebbe parlarne con il presidente della Camera. Non posso essere responsabile di azioni su cui non possiamo fare nulla. Le posso dire che la nostra opera di sensibilizzazione sulle infrastrutture è stata fortissima. Pubblicheremo presto un documento sullo scalo merci in cui diremo come e dove deve essere costruito e quali sono le opportunità annesse».

Dove e come sarà?

«Lo saprà dalla conferenza stampa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA BERGAMO

«Il freno tedesco peserà: il 2020 un anno difficile»

Scaglia: ora la Bergamo-Treviglio

di **Donatella Tiraboschi**

Si avvicina l'assemblea generale di Confindustria, la parola chiave è «responsabilità». Il presidente dell'associazione, Stefano Scaglia, segnala difficoltà e temi di lavoro prioritari: «Il rallentamento dell'economia tedesca si fa sentire anche da noi. Ora bisogna puntare sul rilancio delle infrastrutture».

a pagina 2

